

**Possibili riduzioni per i dirigenti della sanità**

# Stop dai manager: stipendi già bassi

■ Sono a capo di veri e propri piccoli imperi. Si dice, ma loro lo contestano, che stanno sulle loro poltrone perché scelti dalla politica e dai partiti. E ora, tra i tagli invocati a carico degli alti stipendi di stato, si ipotizza di spuntarne le buste paga. Ma i manager di asl e ospedali della sanità non ci stanno: «Siamo l'unica categoria di top manager che guadagna meno dei propri dipendenti», rigetta la palla nell'altra metà campo Giovanni Monchiero, direttore generale della Asl 2 di Cuneo e leader di una delle organizzazioni di categoria, la Fiaso.

Si fa presto a dire: spuntiamo i guadagni dei manager pubblici. Tra i grandi e medio-grandi dirigenti pubblici, per esempio, la pattuglia dei circa 300 manager di asl e ospedali-azienda ha una storia tutta sua. «Capisco che in questo

momento di crisi è difficile spiegarlo alla gente - ha detto ieri Monchiero in una dichiarazione all'Ansa chissà se presentando una minaccia dalla prossima manovra - ma i nostri stipendi sono bloccati da 10 anni, in pratica sono fermi al 2001». Ma come: dipendenti pubblici con buste paga ferme da dieci anni che per di più percepiscono meno dei loro sottoposti? È possibile?

È tutto possibile, in quel mondo spesso senza logica della sanità pubblica. Le buste paga dei manager del Ssn - con i rischi del caso, quando lavorano bene e solo nell'interesse della collettività - vanno da 140 a poco più di 200 mila euro lordi l'anno, incluso il premio del 20%, se l'hanno meritato, come peraltro non raramente viene riconosciuto dal datore di lavoro-regione. Asl e regione che vai, stipendio che trovi, naturalmente, e

non solo perché la asl è più grande o l'ospedale è più complicato da gestire. Questione di alchimie regionali, di generosità o di avarizia locali.

Fatto sta che davvero i manager di asl e ospedali guadagnano non raramente meno dei loro primari, i quali, inclusa l'attività libero professionale, hanno redditi spesso ben più alti dei loro capi. I direttori generali di asl e ospedali, appunto. Ma non solo: assai meno (il 20%) ancora hanno in busta paga le altre due figure chiave della "triade" delle aziende sanitarie, il direttore sanitario e quello amministrativo. Tanto che per trovare un direttore sanitario si fatica parecchio: a un primario non conviene diventare direttore sanitario, figura centrale nell'organizzazione del lavoro. Guadagnerebbe meno.

E così, ecco che basta fare un salto indietro di due anni, alla manovra estiva del 2008 (la

famosa legge 133 di conversione del decreto estivo di allora) per trovarci al punto di oggi. Anche allora si decise: tagliamo del 20% (chissà perché, spunta sempre quel 20%) gli emolumenti dei manager e dei direttori sanitari e amministrativi. Fu subito insurrezione delle categorie e delle regioni: e dove troviamo chi si assume certi oneri a così basso guadagno, risposero i governatori. E poi, aggiunsero a legge fatta: decidiamo noi. Fatto sta che di abbassare gli stipendi non se ne fece niente. Chissà se ora si ricomincia con la manovra correttiva. Peccato che frattanto alla Camera la maggioranza di questo stesso governo stia confezionando ben altra prospettiva con la cosiddetta "governance sanitaria": i manager devono guadagnare il 20% in più dei primari, si chiede. Giustizia sarà fatta? Ma per guadagnare il 20% di meno o il 20% in più?

**RAPPORTI RIBALTATI**

La protesta «preventiva» dei direttori di asl e ospedali: guadagniamo meno dei primari, nostri dipendenti

